

SAGGIO. IL NUOVO LAVORO DELLO STORICO FRANCESCO CASULA SUI 9 RE PIEMONTESI IN SARDEGNA

Due secoli di regno sabaudo con sovrani cattivi e distratti

Nove re in 226 anni di dominio sabaudo in Sardegna sotto la lente di ingrandimento di uno studioso di storia, lingua e cultura sarda. Francesco Casula, per quattro decenni docente nei licei e negli istituti superiori della Sardegna, giornalista pubblicista e già direttore del "Il solco del Psd'Az" che fu di Emilio Lussu, nel suo ultimo saggio "Carlo Felice e i tiranni sabaudi" (Grafica del Parteolla, 220 pagine, 16 euro) non fa sconti ai governanti piemontesi. Il libro, chiarisce l'autore di Ollolai, "documenta le malefatte e le infamie dei sovrani sabaudi dal 1720 al 1946".

GLI EVENTI. Il nuovo viaggio che Casula propone ai lettori ha, come tutti i suoi precedenti saggi su storia, poesia e lingua sarda un carattere divulgativo, perché, come osserva il docente universitario Giuseppe Melis nella prefazione al testo, «avere conoscenza degli eventi che hanno caratterizzato quel periodo storico è basilare non certo per cambiare ciò che è stato e che rimane, ma per rileggere ciò che oggi facciamo rispetto a ciò che vorremo essere».

LE OPINIONI. Per provare le sue tesi ed esprimere le proprie valutazioni Francesco Casula si serve di fatti e documenti ma anche di opinioni e giudizi espressi da storici, ricercatori, poeti, scrittori. L'autore va però oltre la riproposta di autorevoli opinioni: con le *pimprias de istoria* (pillole di storia) accompagna, chiarendole, le schede riservate a ciascun sovrano. La prima è de-

dicata a Mazzini e al giudizio di Giovanni Maria Angioy sulla dominazione sabauda.

I SOVRANI. L'itinerario proposto da Casula parte con Vittorio Amedeo II, re di Sardegna dal 1720 al 1730: «Rafforzò da una parte il centralismo, dall'altra la repressione e il controllo poliziesco, persino della corrispondenza», sottolinea l'autore che propone con rigore, assieme a una ricca bibliografia di riferimento, giudizi espressi da storici come Raimondo Carta Raspi, Giuseppe Manno, Pietro Martini, Girolamo Sotgiu, Carlino Sole. Ogni re sabaudo ha le sue pillole che offrono al lettore approfondimenti capaci di porre il sovrano o gli altri personaggi del testo sotto una luce particolare.

Casula corre veloce come la sua prosa, mai banale o

prevedibile: Carlo Emanuele III (1730-1773) si servi del marchese di Rivarolo per terrorizzare l'intera Sardegna «con una brutale repressione, con il pretesto di combattere il banditismo». Fulminanti i giudizi. Vittorio Amedeo III (1773-1796) «sarà un fanatico assertore dell'assolutismo regio», Carlo Emanuele IV (1796-1802) «appena arrivato in Sardegna» aumentò «a dismisura le tasse». Vittorio Emanuele I (1802-1821) «fu un re di poca intelligenza, di nessuna cultura, di scarsa personalità, presuntuoso e guerrafondaio, lo definisce il Carta Raspi».

IL CRUDELE. Carlo Felice (1821-1831) «fu il peggiore fra i sovrani sabaudi, da vice-re come da re fu crudele, fe-

roce e sanguinario». Carlo Alberto (1831-1849) fu «risoluto e deciso esclusivamente nella repressione violenta delle popolazioni sarde», Vittorio Emanuele II di Savoia, ultimo re di Sardegna (1849-1861) e primo re d'Italia (1861-1878), fu autore di una politica «nefasta: in campo fiscale, culturale e linguistico». Umberto I di Savoia (1878-1900) fu «corresponsabile in quanto capo dello stato delle scelte più devastanti e perniciose, che furono prese dai Governi, che operarono durante il suo regno, nei confronti della Sardegna». Vittorio Emanuele III di Savoia (1900-1946) fu «corresponsabile della partecipazione dell'Italia alle due grandi guerre e del Fascismo».

Pietro Picciau
RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TESTO

"Carlo Felice e i tiranni sabaudi" (Grafica del Parteolla, 220 pagine, 16 euro) di Francesco Casula racconta, attraverso le opinioni di storici e studiosi, il governo di nove sovrani piemontesi durante gli anni del Regno di Sardegna